

# Il piccolo Mario pesa già due chili

**Il neonato lasciato nella culla per la vita della Mangiagalli sta bene. Il medico: così abbiamo aiutato una donna in difficoltà**

DI DANIELA FASSINI

**I**l piccolo Mario sta bene, mangia molto e dorme. Le notizie che arrivano dalla Mangiagalli sulle condizioni del neonato lasciato nella culla per la vita, una settimana fa, sono rassicuranti e di buon auspicio per il futuro del bimbo. «Pesa già quasi due chili -

racconta Basilio Tiso, direttore sanitario del presidio ospedaliero milanese - starà qui da noi ancora due o tre settimane poi sarà affidato ai servizi sociali». Non si contano i gesti di solidarietà che hanno accolto il piccolo Mario (il nome gli è stato dato dai medici dell'ospedale in onore del santo di quel giorno, sabato). Soprattutto donne, che si sono presentate all'ospedale per

consegnare doni e salutare il piccolo trovato nella culla termica e alle quali però è stato vietato di vederlo. È la prima volta che la culla viene utilizzata da quando è stata istituita dal 2007. «Un progetto che abbiamo realizzato quell'anno, dopo il ritrovamento di un neonato abbandonato in un cestino dei rifiuti al giardino Guastalla, che però non riuscimmo a salvare - racconta Tiso - Volevamo aiutare le mamme in difficoltà. La culla garantisce l'anonimato assoluto e salva la vita di un bimbo».

L'allarme della presenza del neonato scatta infatti dopo quaranta secondi, per permettere alla persona di allontanarsi senza essere individuata. «Il problema è comunque quello di aiutare una donna in difficoltà - prosegue Tiso - e con Mario, anche se l'evento è triste, possiamo dire di esserci riusciti». La culla per la vita, prosegue il medico, faceva parte di un progetto che prevedeva l'applicazione della prima parte della legge 194, che in realtà non è mai sta-

ta applicata in modo corretto: offrire cioè alla madre sostegno e alternative perché non abortisca. «Nel caso di Mario, una ragazza che era in difficoltà è stata aiutata - prosegue - ma non c'è solo la culla per la vita, che può essere il gesto estremo. È importante che si sappia che c'è una rete di consultori dove chi ha problemi può sempre trovare una carezza».

All'ingresso dell'ospedale Mangiagalli esiste inoltre uno sportello accoglienza, gestito da donne volontarie, aperto ogni giorno 24 ore su 24. È il Cav, Centro di accoglienza alla vita. «La cosa importante - spiega Tiso - in questi casi è individuare le ragazze in difficoltà e orientarle verso le strutture più indicate». Ma con la crisi economica, racconta il medico, le istituzioni hanno un po' abbassato la guardia. Il piccolo Mario potrebbe però averle risvegliate.



La clinica Mangiagalli

